

PIERO DELLA FRANCESCA

Già negli ultimi anni di vita di Piero della Francesca i suoi concittadini erano coscienti della fortuna di avere un tale figlio

no a mantenere un certo ascendente sul ceto dirigente locale; i Montefeltro d'altra parte, anche per ragioni di confini, erano ugualmente presenti sulla scena valtiberina, dove lo stesso Federico d'Urbino possedeva numerosi beni patrimoniali (fra cui, soprattutto, mulini).

Non stupisce quindi di trovare Piero attivo presso queste due corti, dove poteva trovare non pochi concittadini, anche in posti di responsabilità, come lo sfortunato umanista Jacopo degli Anastagi, cancelliere di Sigismondo Pandolfo Malatesta, finito poi in disgrazia. Né bisogna considerare straordinario il fatto che il pittore si recasse a Roma, visto che proprio le sue prime esperienze artistiche erano legate al periodo di dominio pontificio sulla sua città.

Una custode gelosa

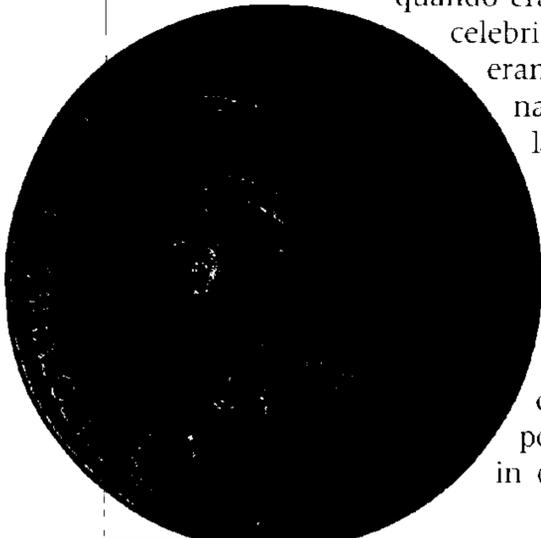
Già negli ultimi anni di vita di Piero della Francesca, quando era ormai diventato una celebrità, i suoi concittadini erano coscienti della fortuna di avere un tale figlio: la documentazione locale lo definisce «famoso dipintore». Indubbiamente dopo la sua morte e la sua sepoltura nell'abbazia la città ne divenne gelosa custode, cercando di perpetuarne la memoria in ogni modo. Nei secoli

successivi si può dire in realtà che essa fosse l'unica o quasi a ricordarsene, prima almeno della fortunata riscoperta novecentesca. Questo non impedì naturalmente la vendita e la dispersione di alcune sue opere conservate a Sansepolcro, ma è certo che la sua fama oscurò quella di altri cittadini illustri, a cominciare da Luca Pacioli, che si può dire sia stato riscoperto solo recentemente. Del resto l'immagine della Sansepolcro quattrocentesca, sorta di felice oasi di pace, mitizzata molto oltre la realtà, rimase costante come quella del miglior momento vissuto dalla città, complice anche la forte recessione economica e demografica che essa sperimentò a partire dal Cinquecento.

A una certa distanza da allora poi l'immaginario collettivo si è arricchito di suggestioni pierfrancescane da quando, nel sesto decennio del XX secolo, si è deciso di disputare il plurisecolare Palio della balestra in costume, traendo dalla pittura del grande concittadino l'ispirazione per abiti e accessori. Oggi dunque, più di qualche secolo fa, Sansepolcro vive la memoria del suo più illustre concittadino, solennizzando l'anniversario della sua morte con un'apertura gratuita del Museo comunale, che ospita alcuni dei suoi capolavori più famosi.

A destra: il **monumento a Piero della Francesca** a Sansepolcro.

A sinistra: **medaglia** in bronzo di Federico di Montefeltro. Pesaro, Museo Oliveriano.



Da leggere

- ◊ *A legal and humanistic library in Borgo San Sepolcro in the middle of the fifteenth century*, di J.R. Banker, in *Rinascimento. Rivista dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento*, 1993, s. II, v. 33, pp. 163-191.
- ◊ *Piero della Francesca: gli anni giovanili e l'inizio della sua carriera*, di J.R. Banker, in *Città e Corte nell'Italia di Piero della Francesca*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Urbino 4-7 ottobre 1992, a cura di C. Cieri Via, Marsilio, Venezia 1996, pp. 85-94.
- ◊ *Un'abbazia, un Comune: Sansepolcro nei secoli XI-XIII*, di A. Czortek, Tibergraph, Città di Castello 1997.
- ◊ *Cultura e società nella Sansepolcro del Quattrocento: Bartolomeo di Nardo Foni e la sua portata catastale*, di G.P.G. Scharf-E. Mattesini, in *Contributi di Filologia dell'Italia Mediana*, XIII, 1999, pp. 5-40.
- ◊ *Borgo San Sepolcro a metà del Quattrocento: istituzioni e società (1440-1460)*, di G.P.G. Scharf, L.S. Olschki, Firenze 2003.
- ◊ *The Culture of San Sepolcro during the youth of Piero della Francesca*, di J.R. Banker, The University of Michigan Press, 2003.